

.....

"Meglio vale la fine di una cosa, che il suo principio" (Ecclesiaste 7:8)

.....

Introduzione

Qual è la parte più importante di un viaggio o di una gara? L'ultimo tratto!

"Meglio vale la fine di una cosa, che il suo principio" (Ecclesiaste 7:8).

La Scrittura ci ricorda che noi, in questo mondo, siamo pellegrini, forestieri e di passaggio. Siamo in cammino verso una meta eterna, e questo cammino a volte è disseminato di ostacoli, imprevisti e difficoltà, soprattutto nell'ultimo tratto (o ultimo miglio), quello cruciale.

"... conducetevi con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio ..." (1 Pietro 1:17).

Possiamo ringraziare il Signore perché attraverso la Sua Parola ci mette in condizione di affrontare adeguatamente le circostanze della vita.

"Io sono Dio, che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo prima predico le cose non ancora avvenute" (Isaia 46:10).

Attraverso le esperienze di alcuni uomini che hanno servito Dio possiamo imparare ad evitare certi errori ed atteggiamenti sbagliati che hanno causato dolore e sofferenza, senza però intaccare la sostanza della loro relazione con Dio. Si tratta di uomini che sono arrivati alla meta eterna, ma nell'ultimo miglio hanno avuto delle incertezze.

È notevole considerare come la grazia e la misericordia di Dio abbiano supplito e provveduto ai limiti umani di tali servi.

Mosè: l'ultimo miglio di un viaggio

È superfluo descrivere e delineare la grandezza e l'importanza di questo servo di Dio nel servizio svolto al Signore per il bene del popolo di Dio e non solo. È inutile ricordare come egli fosse così vicino a Dio da essere chiamato amico di Dio.

"Or l'Eterno parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col suo proprio amico" (Esodo 33:11).

È detto di lui che fosse un uomo molto mansueto (Numeri 12:3), ma coraggioso quando si trattava di discutere con Dio. Chiese di essere cancellato dal libro della vita pur di intercedere per il popolo che aveva peccato (Esodo 32:32). Ebbe l'audacia di chiedere a Dio di vedere la Sua gloria (Esodo 33:18), e il Signore lo esaudì.

Il liberatore del popolo d'Israele non sarebbe entrato con il popolo nella terra promessa.

"L'Eterno gli disse: Questo è il paese riguardo al quale io feci ad Abrahamo, a Isacco ed a Giacobbe, questo giuramento: lo lo darò alla tua progenie. Io te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai" (Deuteronomio 34:4).

Questa situazione ha origine da un episodio in cui il popolo si lamentava contro Mosè della mancanza d'acqua durante il viaggio.

“E l’Eterno parlò a Mosè, dicendo: Prendi il bastone; e tu e tuo fratello Aronne convocate la radunanza e parlate a quel sasso, in loro presenza, ed esso darà la sua acqua ... E Mosè alzò la mano, percosse il sasso col suo bastone due volte, e ne uscì dell’acqua in abbondanza ... Poi l’Eterno disse a Mosè e ad Aronne: Siccome non avete avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d’Israele, voi non introdurrete questa radunanza nel paese che io le do.” (Numeri 20:7-12).

Come collaboratore di Dio, Mosè era stanco ed esasperato dalle continue lamentele del popolo, a motivo di ciò perse il controllo e agì nella maniera sbagliata, con le conseguenze che sappiamo. Come collaboratori di Dio, non permettiamo alla stanchezza e all’irritazione di perdere il controllo facendo delle scelte sbagliate. Il Signore perdona i nostri errori, ma le conseguenze delle nostre scelte rimangono.

Mosè pregò il Signore a riguardo, dicendo: *“Ti prego, lascia che io passi e veda il bel paese che è oltre il Giordano, la bella regione montuosa e il Libano! Ma il Signore si adirò contro di me per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: Basta così; non parlargli più di questo ... poiché tu non passerai questo Giordano” (Deuteronomio 3:25-27).*

La stanchezza dell’ultimo miglio. Coraggio, continuiamo a confidare in Dio fino alla fine del nostro cammino!

Elia: l’ultimo miglio dopo il successo

Il profeta Elia è stato usato da Dio per opere potenti. Alla sua parola smise di piovere per tre anni e mezzo, operò diversi miracoli (1 Re 17), sconfisse i profeti di Baal e distrusse l’idolatria, *“E la mano dell’Eterno fu sopra Elia ...” (1 Re 18:46).*

Ma nell’ultimo tratto del suo ministero si smarrì a motivo delle minacce di una donna. Ebbe paura e fuggì nel deserto. Il Signore lo sostenne e lo rinforzò nella sua debolezza, ma al suo posto chiamò Eliseo, *“... e ungerai Eliseo, figlio di Safat da Abel-Meola, come profeta, al posto tuo” (1 Re 19:16).*

Non sarà il successo a garantirci il benessere spirituale, ma la vicinanza a Cristo. Non basiamoci sulle vittorie spirituali, ma appoggiamoci su Colui che ci fa vincere. Nonostante questo ultimo miglio, Elia salì in cielo su un carro di fuoco (2 Re 2:11). Il successo più grande della nostra vita è quello di essere l’oggetto della grazia di Dio.

Ezechia: l’ultimo miglio dopo l’esaudimento

In 2 Re cap. 18-19-20 troviamo la storia del re Ezechia. Una storia di un uomo che *“Si tenne unito all’Eterno, non cessò di seguirlo, e osservò i comandamenti che l’Eterno aveva dato a Mosè” (18:6).* È scritto di lui che *“... fece ciò che è giusto agli occhi dell’Eterno, interamente come aveva fatto Davide suo padre .. egli ripose la sua fiducia nell’Eterno” (18:3,5).* Questo è il suo “curriculum vitae” che riguarda la sua vita.

“In quel tempo Ezechia si ammalò di una malattia che doveva condurlo a morte” (20:1).

Il re, quando seppe dal profeta Isaia che sarebbe morto, pregò intensamente (Isaia 38:15), e il Signore lo esaudì prolungandogli la vita di quindici anni (20:6). Chiese un segno al Signore, un ulteriore grande miracolo (20:8-10). Ma nell’ultimo miglio della sua carriera, inciampò nella vanagloria, nell’arroganza di fare sfoggio delle sue ricchezze al re di Babilonia (20:15).

Questa storia ci insegna che l’esaudimento a una preghiera non è il fine ultimo della fede, ma *“... ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime” (1 Pietro 1:9).*

Giosafat: l’ultimo miglio di compromessi

Le storie dei re del popolo di Dio sono un insegnamento per la Chiesa di oggi. Anche Giosafat fu un re fedele al Signore.

“E l’Eterno fu con Giosafat, perché egli camminò nelle vie che Davide suo padre aveva seguite da principio, e cercò, non i Baali, ma l’Iddio dei suoi padri” (2 Cronache 17:3).

Diede importanza all’insegnamento della Parola di Dio mandando i suoi capi per tutto il paese.

“Ed essi insegnarono in Giuda, avendo con sé il libro della legge dell’Eterno; percorsero tutte le città di Giuda, e istruirono il popolo” (cap. 17:9).

Giosafat raggiunge un alto grado di grandezza, ebbe ricchezze e gloria in abbondanza, e l'Eterno lo soccorse nel momento del bisogno (cap. 18:1,31). Nonostante tutto ciò, "l'ultimo miglio" di Giosafat fu segnato da alleanze sbagliate che compromisero la sua integrità.

"Dopo questo, Giosafat, re di Giuda, si associò col re d'Israele Achazia, che aveva una condotta empia; e se lo associò per costruire delle navi che andassero a Tarsis ... allora Eliezer, profetizzò contro Giosafat, dicendo: Perché ti sei associato con Achazia, l'Eterno ha disperso le opere tue. E le navi furono infrante ..." (cap. 20:35-37).

Attenzione al miglio del compromesso! Questo insegnamento è sempre più attuale.

"Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi ..." (2 Corinzi 6:14).

Uzzia: l'ultimo miglio di superbia

"Egli fece ciò che è giusto agli occhi dell'Eterno, ... si diede con diligenza a cercare Dio mentre visse Zaccaria, che aveva l'intelligenza delle visioni di Dio; e finché cercò l'Eterno, Dio lo fece prosperare" (2 Cronache 26:4,5).

Lasciamo che sia la Scrittura a raccontare la storia del re Uzzia:

*"La sua fama raggiunse paesi lontani, perché egli fu meravigliosamente soccorso, finché divenne potente. **Ma** quando fu divenuto potente, il suo cuore, insuperbitosi, si pervertì, ed egli commise un'infedeltà contro l'Eterno, il suo Dio, entrando nel tempio dell'Eterno per bruciare dell'incenso sull'altare dei profumi"* (cap. 26:15-16).

Non spettava a lui di offrire dei profumi al Signore, ma ai sacerdoti (v. 18). Era un uomo preparato per fare bene, ma non sapeva stare al suo posto.

"Allora Uzzia si adirò, e mentre si adirava contro i sacerdoti, la lebbra gli scoppiò sulla fronte, in presenza dei sacerdoti" (v. 19).

L'ultimo miglio deve essere caratterizzato dall'umiltà.

"Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli vi innalzi a suo tempo ..." (1 Pietro 5:6).

Giosia: l'ultimo miglio del "fai da te"

Giosia aveva otto anni quando cominciò a regnare.

"Egli fece ciò che è giusto agli occhi dell'Eterno, e camminò per le vie di Davide suo padre senza scostarsene né a destra né a sinistra" (2 Cronache 34:2).

Durante il suo regno, Giosia dimostrò la sua completa fedeltà al Signore:

- Cominciò a cercare il Signore a 16 anni (v. 3);
- Promosse la purificazione del popolo a 20 anni, distruggendo l'idolatria (v. 3);
- Restaurò il Tempio a 26 anni (v. 8);
- Quando trovarono il libro della legge (v. 15), lo fece leggere a tutto il popolo (v. 30);
- Celebrò una solenne Pasqua: *"Nessuna Pasqua, come quella, era stata celebrata in Israele dai giorni del profeta Samuele; né alcuno dei re d'Israele aveva celebrato una Pasqua pari a quella celebrata da Giosia"* (2 Cronache 35:18).

Una vita perfetta. Come morì Giosia? In una battaglia che non doveva combattere.

*"Dopo tutto questo, quando Giosia ebbe restaurato il tempio, Neco, re d'Egitto, salì per combattere a Carchemis, sull'Eufrate; e Giosia marciò contro di lui. Ma Neco gli inviò dei messaggeri per dirgli: Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non salgo oggi contro di te, ma contro una casa con il quale sono in guerra; e Dio mi ha comandato di far presto; bada dunque di non opposti a Dio, il quale è con me, affinché egli non ti distrugga. **Ma** Giosia non volle tornare indietro; anzi, si travestì per assalirlo, e non diede ascolto alle parole di Neco, che venivano dalla bocca di Dio"* (2 Cronache 35:20).

Giosia fu colpito dagli arcieri e morì. Se si fosse attenuto alla parola del Signore, non sarebbe morto inutilmente.

Nell'ultimo miglio ha preferito "fare da sé".

"... siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà" (Romani 12:2).

Giovanni Battista: il dubbio dell'ultimo miglio

"Sei tu colui che doveva venire o ne aspetteremo un altro?" (Luca 7:19).

Cosa si prova, dopo aver speso una vita per una causa, essere in prigione per quella causa, trovarsi faccia a faccia con il dubbio sulla genuinità della propria speranza e del proprio operato? Colui che preparava la via, non era più sicuro di Colui che l'avrebbe percorsa.

"Dio avrebbe potuto eleggere gli angeli ad evangelisti, ma i loro attributi celestiali li avrebbero squalificati dal provare compassione per gli stolti.

Dio avrebbe potuto forgiare degli uomini di marmo, ma la loro natura impassibile avrebbe irriso la nostra debolezza, facendosi beffe delle nostre debolezze.

Dio ha scelto gli uomini, soggetti a passioni e dubbi, per essere Suoi canali di grazia. Per questo anch'essi piangono, si demoralizzano e si scoraggiano". (Charles Spurgeon)

Gesù capisce il dubbio di Giovanni, percorre l'ultimo miglio con lui, non lo rimprovera, non lo disprezza, lo difende pubblicamente, lo onora pubblicamente (Luca 7:24-28)

"Andate a riferire a Giovanni ..." (Luca 7:22). Mediante la parola lo incoraggia, non lo abbandona alla sua solitudine, ma lo conforta e lo consola.

Gesù vuol essere il compagno dell'ultimo miglio. Se vorremo percorrere un miglio con Lui, egli ne farà due con noi, parafrasando il Suo insegnamento: *"E se uno ti vuol costringere a fare con se un miglio, fanne con lui due"* (Matteo 5:41).

Conclusione

La Chiesa del Signore sta attraversando l'ultimo miglio. Viviamo negli ultimi tempi, tempi difficili. La Scrittura ci esorta a badare bene a come edificiamo la nostra vita.

"Ma badi ciascuno come egli vi edifica sopra; poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno edifica su questo fondamento oro, argento, pietre di valore, legno fieno, paglia, l'opera di ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco" (1 Corinzi 3:10-15).

Ci sono delle opere che rimangono, che non verranno bruciate, perché di valore, che hanno a che fare con l'eternità. Sono opere d'amore, di fede, di giustizia, secondo la volontà di Dio. Altre invece sono insignificanti, non avranno alcun peso, né in negativo né in positivo. Queste opere non sono rilevanti ai fini della salvezza, perché si parla di credenti già salvati, ma della ricompensa dei figli di Dio.

Non temiamo, poiché Gesù è il primo e l'ultimo (Apocalisse 1:17,18), è il principio, ma è anche la fine.

"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente" (Matteo 28:20).

Michele Grieco
giovedì 14 marzo 2019